

UCRAINA NAZIONE? ECCO LA VERA STORIA di D. H. Rundell e M. Gfoeller*



Riceviamo, e malgrado non condividiamo ogni affermazione, pubblichiamo volentieri questo articolo. Gli autori sono due membri dell'establishment nordamericano, a dimostrazione che al centro dell'impero non tutti sono accecati dalla russofobia come avviene dalla parti dell'Unione Europea.

Come la superficie terrestre, le nazioni possono essere divise da linee di faglia che portano a terremoti. Nazioni un tempo unite come la Cecoslovacchia e la Jugoslavia si sono dissolte lungo le loro linee di faglia politica. L'Ucraina è un'altra nazione fortemente divisa da fratture religiose, linguistiche e politiche.

L'Ucraina moderna ha una storia estremamente complessa di confini mutevoli. Negli ultimi 400 anni è stata governata in parte e in tempi diversi da russi, polacchi, lituani, austriaci, tedeschi, cosacchi, turchi e svedesi. Ciò è particolarmente vero nell'Ucraina occidentale, che è stata in gran parte austriaca dal 1772 al 1918, poi polacca fino al 1939, occupata dalla Germania durante la maggior parte della Seconda Guerra Mondiale e poi parte dell'Unione Sovietica solo dal 1945 al 1991. Le regioni orientali e meridionali di lingua russa furono annesse all'Ucraina dal leader bolscevico Vladimir Lenin nel 1922 e nel 1954 il leader sovietico Nikita Krusciov aggiunse all'Ucraina la Crimea, etnicamente russa, per decisione amministrativa.

A differenza del Canada, che ha trovato il modo di unire protestanti anglofoni e cattolici francofoni in un'unica nazione, l'Ucraina non è riuscita ad abbracciare il pluralismo. I governi nazionalisti ucraini di Kiev hanno rifiutato un modello federale con autonomia per le regioni di lingua russa. Hanno respinto le richieste di adottare due lingue ufficiali in tutta la nazione e sono arrivati a vietare l'uso del russo nelle questioni amministrative e commerciali, anche nelle regioni a maggioranza russa.

Dal punto di vista politico, l'Ucraina è divisa tra fazioni pro-Europa e pro-Russia, con coloro che desiderano legami più stretti con la Russia che si trovano soprattutto tra i cristiani ortodossi che vivono nella parte orientale o in Crimea. Questa divisione non è nuova. Quindici anni fa, l'ambasciatore americano a Mosca scrisse a Washington che la questione dell'adesione dell'Ucraina alla NATO "potrebbe spaccare il paese in due, portando alla violenza o addirittura, secondo alcuni, alla guerra civile...".

Nel 2008, quando il Segretario Generale della NATO annunciò che l'Ucraina sarebbe diventata un membro dell'Alleanza, migliaia di dimostranti russofilo scesero in piazza per protestare, soprattutto in città di lingua russa come Odessa e

Kharkov. Nel 2013, quando il presidente ucraino Viktor Yanukovich rifiutò di firmare un accordo di associazione con l'Unione Europea, i manifestanti eurofilo scesero in piazza, soprattutto nella parte occidentale e a Kiev, dove alla fine rovesciarono il suo governo. In numerose elezioni e referendum tenutisi nel corso degli anni, queste divisioni regionali all'interno dell'Ucraina sono state nette e persistenti.

Sebbene rimanga un argomento delicato, queste divisioni sono esacerbate dalle cicatrici della Rivoluzione Russa e della Seconda Guerra Mondiale. Dopo il crollo del governo zarista nel 1918, i nazionalisti ucraini riuscirono per breve tempo a creare uno stato indipendente fino a quando non furono schiacciati dall'Armata Rossa bolscevica, paradossalmente guidata dall'ucraino Leon Trotsky. Quando la Germania invase l'Unione Sovietica nel 1941, molti nazionalisti ucraini intuirono un'altra opportunità di indipendenza e combatterono a fianco dei nazisti; cosa che molti russi non hanno dimenticato né perdonato.

Sarebbe stato più facile unificare l'Ucraina indipendente se il suo governo non fosse stato notoriamente corrotto. Nel 2016, l'allora vicepresidente Biden disse che la corruzione stava "divorando l'Ucraina come un cancro". Transparency International classifica attualmente l'Ucraina come la seconda nazione più corrotta d'Europa, dove la corruzione e l'appropriazione indebita sono diventate endemiche nei sistemi di difesa, energia, istruzione e giustizia. Solo il mese scorso, alcuni giornalisti investigativi hanno scoperto una corruzione su larga scala che ha portato alle dimissioni di 15 alti funzionari ucraini, tra cui cinque governatori provinciali e una mezza dozzina di viceministri.

Sarebbe stato più facile unificare l'Ucraina indipendente se il suo governo fosse riuscito a proteggere meglio la democrazia e le libertà civili. L'ultima valutazione di Freedom House classifica l'Ucraina come "parzialmente libera", con un punteggio di 61 su un massimo di 100. La valutazione ha

evidenziato che “gli attacchi contro i giornalisti, i diritti umani e la libertà di espressione”. Ha rilevato che “gli attacchi contro giornalisti, attivisti della società civile e membri di gruppi minoritari sono frequenti e le risposte della polizia sono spesso inadeguate”. Human Rights Watch, Amnesty International e l’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani hanno tutti descritto i problemi dei diritti umani in Ucraina.

L’invasione della Russia ha drammaticamente approfondito le divisioni in Ucraina. Undici partiti politici filorusi sono stati banditi. A cinque membri eletti del Parlamento ucraino è stata tolta la cittadinanza per attività filorusse. Numerosi media indipendenti che erano per lo più, ma non del tutto, filo-russi sono stati chiusi. I libri russi sono stati rimossi dalle biblioteche e la musica russa scritta dopo il 1991 non può più essere trasmessa alla radio. Se non altro, la portata di questo programma di de-russificazione rivela quanto siano diffuse le simpatie filo-russe e anti-russe in diversi settori della società.

Mentre dal punto di vista linguistico il Paese è diviso tra russo e ucraino, dal punto di vista religioso è diviso principalmente tra cristiani cattolici e ortodossi. La maggior parte degli ucraini sono cristiani ortodossi che da secoli guardano a Mosca come guida religiosa. Nel 2019, ben prima dell’invasione russa, il governo ucraino ha cercato di rompere questo legame istituendo una nuova denominazione che ricade sotto la giurisdizione del Patriarca ortodosso di Istanbul. Poi, nel dicembre 2022, l’Ucraina ha adottato una legge che vieta alle “organizzazioni religiose affiliate a centri di influenza della Federazione Russa di operare in Ucraina”.

Di fatto, i cristiani ortodossi sono ora liberi di praticare il loro culto solo nelle chiese ortodosse ucraine approvate dal governo che si rivolgono ai leader religiosi di Kiev e Istanbul piuttosto che a Mosca. La situazione è simile a quella della Cina, dove i cattolici possono praticare il loro

culto solo a patto che neghino l'autorità del Papa. In un'indicazione di intenti molto eloquente, la nuova versione della Chiesa ortodossa ucraina ha sostituito la data tradizionale ortodossa per il Natale con quella utilizzata in Europa occidentale.

La realtà è che molti russi etnici e russofoni che vivono nel paese non si identificano con il nazionalismo ucraino e non lo hanno mai fatto. Ora sono visti come nemici, i loro partiti politici, i media e le chiese sono stati chiusi. Se si tratti di una vera questione di sicurezza nazionale o semplicemente di uno sforzo per eliminare l'opposizione all'attuale governo nazionalista ucraino è una questione di opinioni, ma queste divisioni esistevano già da molto prima dell'invasione russa, che ora le ha aggravate.

▪ **David H. Rundell** è un ex capo missione dell'Ambasciata americana in Arabia Saudita e autore di *Vision or Mirage, Saudi Arabia at the Crossroads*. L'ambasciatore **Michael Gfoeller** è un ex consigliere politico del Comando Centrale degli Stati Uniti e membro del Council on Foreign Relations. Ha prestato servizio per 15 anni in Unione Sovietica, nell'ex Unione Sovietica e nell'Europa orientale.

** Fonte: Other News, voices against the tide